

Disastro ferroviario venerdì scorso nella stazione di Rostov in Urss

# Morti a decine sul treno

Un merci con i freni rotti si è schiantato contro un vagone passeggeri fermo sui binari. Un'inchiesta sull'incidente

MOSCA. Sono «decine» le vittime di un disastro ferroviario che, nella notte di venerdì scorso, ha visto coinvolto un treno merci ed un passeggeri sui binari della stazione di Kamenskaja (regione di Rostov) a circa 900 chilometri a sud-est di Mosca. La notizia è stata da-

ta ieri dal quotidiano «Trud», organo dei sindacati, che con i suoi 14 milioni di copie è il giornale più diffuso dell'Urss. Il numero esatto delle vittime non è stato comunicato, ma si sa che una commissione governativa è stata costituita per indagare sulle cause dell'incidente.

Un treno merci carico di grano, correndo alla velocità di 140 chilometri orari, si stava avvicinando alla stazione di Kamenskaja quando il macchinista Sergej Batushkin (un ventiseienne veterano della guerra di Afghanistan), si è accorto che i freni non funzionavano. Batushkin ha immediatamente avvertito la capostazione N. Skuridina di liberare il binario. A sua volta la Skuridina ha ordinato al macchinista del treno passeggeri Rostov-Mosca, fermo in stazione sullo stesso binario, di allontanarsi con il suo convoglio. Ma proprio mentre il treno stava acquistando velocità

un succellista, pensando che il macchinista avesse per errore lasciato la stazione prima del tempo, ha azionato il freno d'emergenza. «Questo attimo di ritardo è bastato perché il treno raggiungesse il treno passeggeri», scrive il giornale.

Lo scontro è avvenuto alle 1.32 del 7 agosto secondo l'ora di Mosca (le 23.32 ora italiana del 6 agosto). Sabato sera la televisione ha mostrato alcune immagini del disastro: una montagna di lamiera contorte, vagoni deragliati e grano rovesciato sui binari della stazione.

Stando a quanto riportato da «Trud» dopo lo scontro si



A un oppositore del regime in carcere da 24 anni il cibo arriva solo attraverso una feritoia

## In Paraguay detenuto murato vivo in cella

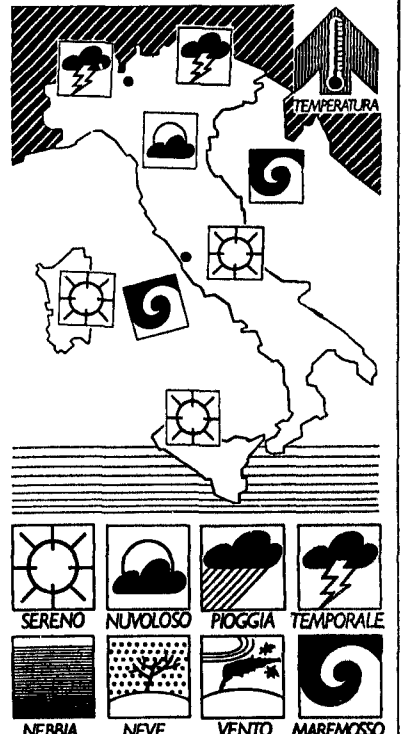
LONDRA. Un oppositore del governo paraguayano, in carcere da 24 anni, è stato murato dentro la sua cella. La porta è stata tolta e al suo posto è stata eretta una parete di mattoni con una piccolissima finestrella attraverso la quale al detenuto vengono serviti i pasti.

Lo afferma in un comunicato diffuso a Londra l'organizzazione umanitaria «Amnesty International» che sostiene di avere avuto queste notizie da fonti all'interno del Paraguay. Amnesty ha rivolto contemporaneamente un appello alle autorità di quel paese affinché Napoleone Ortigoza, 54 anni, ex capitano dell'esercito, venga immediatamente liberato, e di sei feriti. Nel corso della notte, via via che si raccoglievano le informazioni dalle zone più remote, la lista delle vittime purtroppo si è allungata e non è escluso che sia destinata ad aumentare con il passare del tempo. A Santiago le autorità hanno approntato un programma di aiuti per le centinaia di sinistrati rimasti senza casa.

Il principio di eguaglianza e quello di connessione di ragionevolezza, posti dall'art. 3 Cost. Ora, se - come ha più volte affermato la giurisprudenza - il numero dei rapporti di lavoro non è rilevante in sé, ma in quanto indice della potenzialità economica dell'impresa (e/o della sua complessità organizzativa), non è certo ragionevole escludere dal computo alcuni rapporti di lavoro che sono speciali - in quanto vi è coinvolta la formazione - ma la cui specialità non intacca la loro capacità di indicare la potenzialità economica dell'impresa (e/o la sua complessità organizzativa).

Tornando all'esempio di cui sopra, appare del tutto ingiustificata la differenza di trattamento tra i dipendenti di due imprenditori che abbiano ambedue 25 lavoratori alle dipendenze, uno dei quali, però, abbia avuto la furberia di assumere dieci con contratto di formazione-lavoro o di apprendistato.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia si trova compressa tra due circolazioni atmosferiche contrastanti: aria fredda e instabile che dal continente europeo scende verso il Mediterraneo occidentale, aria calda di origine africana che dal Mediterraneo centrale risale verso le nostre regioni meridionali e prosegue verso i Balcani. Il contrasto tra questi due tipi di aria è contrassegnato da una linea di perturbazione che si estende dalla penisola Iberica verso le regioni balcaniche interessando più direttamente l'Italia settentrionale e marginalmente l'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina e le località prealpine e sulle Tre Venezie cielo generalmente nuvoloso con addensamenti associati a piogge con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento temporali. Sulle altre regioni settentrionali variabilità caratterizzata dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di cielo sereno. In aumento la temperatura sull'Italia meridionale, senza notevoli variazioni al centro e al nord.

VENTI: sulle regioni settentrionali provenienti da nord-est tendenti a rinforzarsi, sulle altre regioni deboli di provenienza meridionale.

MARI: mosai facini centrali e l'alto Adriatico, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: non si avranno varianti notevoli rispetto alla giornata di lunedì, per cui fatta eccezione per la instabilità che ancora caratterizzerà il tempo sulle regioni settentrionali, le condizioni atmosferiche si manterranno generalmente buone su tutta la regione italiana. Qualche formazione nuvolosa di una certa consistenza ma a carattere temporaneo sarà possibile, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico.

## Urss Precipita il satellite «Cosmos»

BONN. Un satellite sovietico del tipo «Cosmos» è entrato in una traiettoria incontrollata e sta per precipitare. Secondo alcuni scienziati tedeschi che hanno dato la notizia il satellite dovrebbe sopravvivere agli pomeriggio l'Europa e cadere durante la notte disintegrandosi completamente al contatto con l'atmosfera. Anche l'agenzia Tass ha annunciato la caduta del «Cosmos» specificando che «la probabilità di danni alla superficie terrestre è insignificante».

Il satellite era stato lanciato il primo agosto scorso e avrebbe dovuto essere utilizzato per scopi di ricerca scientifica. Ha infatti a bordo un apparecchiatura per la ricerca dello spazio cosmico, un sistema radio per la misurazione esatta degli elementi in orbita e un altro radiotelescopio per la trasmissione a terra dei dati raccolti. Pesa dieci tonnellate e rappresenta quindi uno dei più grandi satelliti artificiali che siano mai stati lanciati in orbita.

## Brasile A Rio scoperti 22 cadaveri

I cadaveri di 22 persone, crivellati di proiettili, sono stati trovati l'altro ieri per le strade della periferia di Rio de Janeiro. L'annuncio della macabra scoperta è stato fatto da un portavoce della polizia. Stando a quanto sostengono i comunicati ufficiali, al momento gli inquirenti non disporrebbero di alcuna pista per risalire agli autori della strage, ma i giornali hanno attribuito gli omicidi agli «squadrone della morte» le bande di sterminio composte nella maggior parte da ex agenti della polizia civile e militare che «controllano» le zone più povere della capitale brasiliana. Negli ultimi cinque mesi, sempre nella stessa zona, sono state assassinate più di mille persone. Gli inquirenti non hanno mai accreditato l'ipotesi che il massacro fosse opera degli «squadrone» preterendo addebitare la responsabilità degli omicidi a bande di affiliati in guerra tra loro per il predominio del mercato della droga.

## Terremoto in Cile Sei le vittime, oltre cento feriti

È salito a sei morti e 106 feriti il bilancio del violento terremoto che l'altro ieri ha sconvolto la città costiera di Arica nel Cile settentrionale e alcune regioni del Perù. Tra le vittime un bambino di 11 anni e una neonata rimasti entrambi sepolti sotto le macerie. Frane e smottamenti hanno bloccato molte strade rendendo così difficile l'opera dei soccorritori.

SANTIAGO. È salito a sei morti e 106 feriti il bilancio del violento terremoto di intensità 6,6 punti della scala Richter, con epicentro nei fondali dell'Oceano Pacifico, che l'altro ieri ha sconvolto la città costiera di Arica, nel Cile settentrionale e alcune regioni del Perù meridionale. La scossa registrata alle 11 e 50 locali (le 17 e 50 italiane) è durata solo un paio di minuti ma ha provocato frane e crolli seminando il panico tra la popolazione. Ad Arica, che dista 1700 chilometri da Santiago, gli abitanti sono stati presi dal panico quando le comunicazioni telefoniche e l'erogazione della energia elettrica sono state interrotte. Anche le città



di Iquique, più a sud, e quella di Tqna, Moquegua e Arequipa in Perù sono state colpite dal sisma. La superstrada «Panamericana», il principale asse stradale di collegamento tra le regioni settentrionali e meridionali del Cile è stata interrotta dagli smottamenti. La prima vittima è stato un bambino di 11 anni rimasto sepolto sotto i detriti dei quartieri vecchi di Arica. Altri morti si contano a sud della cittadina a Camores, uno dei poverissimi villaggi di pescatori sorti lungo la fascia costiera. Una bambina di appena un mese di età è rimasta schiacciata sotto le macerie della casa dove abitava. Drammatica anche la condizione dei feriti: del centosessantotto ricoverati negli ospedali molti versano in condizioni gravissime. L'opera dei soccorritori si è rivelata subito difficile proprio per le frane che hanno reso inagibili diverse strade impedendo il passaggio dei camion e degli altri mezzi di soccorso. Sabato sera si parlava solo di un morto e di sei feriti. Nel corso della notte, via via che si raccoglievano le informazioni dalle zone più remote, la lista delle vittime purtroppo si è allungata e non è escluso che sia destinata ad aumentare con il passare del tempo. A Santiago le autorità hanno approntato un programma di aiuti per le centinaia di sinistrati rimasti senza casa.

## I tre casi in cui gli eredi possono avere gli arretrati

Ecco uno dei tanti casi di burocrazia in Italia. Anni 81 con moglie di anni 79. Pensione: al marito pensione degli artigiani, alla moglie la pensione sociale. Riconosciuto il diritto alla pensione per celibato, dopo un anno e mezzo arriva il primo avviso di pagamento; non si parla degli arretrati. Alla fine, la persona che ha diritto agli arretrati, muore. Telefono, vado di persona: mi dicono che occorrono altri documenti perché bisogna aprire altra pratica e passerà quanto meno un altro anno. Un funzionario di prefettura mi ha detto che l'unica cosa che si può fare è aspettare.

B. Nagniati  
Milano

## PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orasio, Angelo Mazzieri e Nicole Tisci

240. Dopo questo primo adempimento si deve fare domanda (in carta bollata da lire 3.000) di riscossione delle rate maturate presso la prefettura. La domanda deve essere firmata da tutti gli eredi, e ad essa va allegata oltre al mod. 240 anche un certificato di morte con bollo da lire 3.000 e un atto notorio - sempre in bollo da lire 3.000 - attestante gli eredi.

2° caso  
Deceduto senza beni immobili con eredi solo fratelli o collaterali in genere. Anche in questo caso, per riscossione i tati in prefettura, è necessario ripetere tutte le procedure indicate al punto 1) perché la mancanza di ascendenti diretti obbliga gli eredi a presentare la dichiarazione di successione anche quando non ci sono immobili.

3° caso  
Deceduto senza beni immobili con eredi diretti (figlio, nipoti di figlio premorto, genitori e coniuge). Anche in questo caso, per riscossione i tati in prefettura, è necessario ripetere tutte le procedure indicate al punto 1) perché la mancanza di ascendenti diretti obbliga gli eredi a presentare la dichiarazione di successione anche quando non ci sono immobili.

4° caso  
Deceduto con immobili o diritto di usufrutto o altro diritto reale e rate di pensione per celibato e accompagnamento non ancora riscossi al momento del decesso. Va innanzitutto presentata la denuncia di successione all'Ufficio del registro. Se il riconoscimento degli arretrati per invalidità e per l'accompagnamento avviene dopo che è già stata presentata la denuncia di successione occorre presentare un'altra integrazione della prima indicando anche le somme da riscuotere presso la prefettura. Con la presentazione della denuncia di successione l'Ufficio del registro, a richiesta degli eredi, rilascia il mod.

## LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori  
RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrrene Moschi e Isoppo Malagugini, avvocati Cisl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffaele, avvocati Cdi di Torino

## Limiti numerici e legislazione

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Spesso l'applicabilità delle leggi sul lavoro è condizionata al fatto che l'impresa o l'unità produttiva abbiano un certo numero di dipendenti. La più importante di queste ipotesi è quella contenuta nell'art. 35 dello Statuto dei lavoratori e nell'art. 11 della L. n. 604/1986 sui licenziamenti, ma non è certo l'unica. Oggetto di questa nota, però, non è l'analisi di questa o quella legge, ma l'utilizzazione del numero dei dipendenti come criterio per la loro applicazione: il fatto è che spesso il numero dei dipendenti è un indice troppo grezzo della potenzialità economica di un'impresa. È opportuno, dunque, che si introduca, almeno come correttivo, qualche altro criterio: in questa direzione si muove la carta dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese di recente proposta dal nostro Partito che condiziona l'applicazione della disciplina più rigorosa non più solo all'esistenza di un certo numero di rapporti di lavoro ma, in alternativa, ad un certo volume di affari.

Questa incongruenza è resa ancora più grave dal fatto che alcune recenti leggi hanno escluso dal computo per questi limiti numerici i lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro (art. 3, co. 10, L. n. 863/1984) e gli apprendisti (art. 21, co. 7, L. n. 56/1987). Questa normativa appare particolarmente grave perché la precarietà

di questi rapporti di lavoro, già di per sé inaccettabile, si estende a tutti gli altri rapporti che intercorrono con quell'imprenditore. Ad esempio, un imprenditore che abbia 25 lavoratori alle sue dipendenze sfuggirà all'applicazione dello Statuto dei lavoratori se avrà avuto la furberia di riservare una decina di posti agli apprendisti o ai contrattisti in formazione lavoro. Il legislatore ha certa-

mente la più ampia discrezionalità nel determinare il livello di potenzialità economica dell'impresa - e, può aggiungersi, di complessità della struttura organizzativa, secondo un'altra giustificazione dell'art. 35 Statuto lavoratori escogitata dalla giurisprudenza - cui subordinare l'applicazione di questa o quella legge sul lavoro: ma questa discrezionalità è certamente limitata dalla necessità di rispettare

## Annullamento e licenziamento el pubblico impiego

Caro direttore, desidero sottoporre il mio caso all'esame dei collaboratori della rubrica «leggi e contratti», in quanto la loro risposta può rappresentare per me la strada sulla quale muovermi e un precedente che fa testo nel futuro, per eventuali casi analoghi in materia di rapporti di lavoro.

In servizio di ruolo come operaio tecnico presso gli Spedali Riuniti di Pistoia dal 18/10/1971 a seguito vincita di concorso, in data 14/4/1972 ebbi un infortunio sul lavoro in conseguenza del quale, per successive cause, fino al 7/1/1981, fui assegnato a svolgere mansioni diverse quali portiere e centralinista, conservando sempre lo stesso livello stipendiale. Nel frattempo, aggravatesi le condizioni fisiche sempre in conseguenza del predet-

to infortunio, fui costretto, per certi periodi di tempo, a ritornare sotto l'assistenza dell'Inail, tanto che questo istituto mi riconosceva un grado di invalidità del 55% (che in seguito, sempre per aggravamento, fu portato al 75%).

L'Amministrazione di allora, prima del 7/1/1981, pretese il mio immediato rientro in servizio dalla aspettativa nella quale mi trovavo per conseguenza dell'infortunio, pena la decadenza dall'impiego, che avvenne in data 7/1/1981 dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, dopo che, invece di rientrare, avevo prodotto un altro certificato di inabilità.

Contro tale provvedimento feci ricorso al Tar che confermò la legittimità del detto provvedimento, al che fu inoltrato, da parte del mio legale, ricorso in appello al Consiglio di Stato, che nell'udienza del 19/12/1986 ha riformato la sentenza del Tar toscano e annullato i provvedimenti della Amministrazione ospedaliera relativi alla decadenza dal servizio.

Debbo aggiungere che, per iniziativa parallela, in data 8/4/1983, inoltravo alla Cpdel domanda per ottenere la pensione diretta di privilegio, in considerazione della invali-

dità riconosciutami dall'Inail di Pistoia.

Riepilogando, al momento attuale, mi trovo pensionato dalla data di decadenza dal servizio (7/1/1981), con pensione diretta di privilegio e, contemporaneamente, per decisione del Consiglio di Stato, riammesso in servizio presso l'attuale Usl n. 8 di Pistoia nella quale ha confluito l'ex Spedali Riuniti di Pistoia, ora presidio ospedaliero.

L. Sauro Niccolai, Pistoia

lavoratore avrebbe percepito se fosse rimasto in servizio e non fosse stato illegittimamente impedito dal dare la sua prestazione, detratte però le somme che il dipendente avesse eventualmente percepito a qualsiasi titolo per prestazioni continuative professionali nel periodo nel quale il rapporto è stato interrotto. La prova, tuttavia, che il lavoratore abbia percepito altri proventi in tale periodo e l'ammontare di essi è a totale carico dell'amministrazione stessa.

La situazione del lettore, tuttavia, non si riduce solo al ripristino del rapporto di lavoro a seguito del provvedimento annullato, ma riguarda anche il rapporto previdenziale che nelle more del giudizio si è costituito con la Cpdel.

Non occupandosi questa rubrica di questioni previdenziali, per le conseguenze concrete che la ricostituzione del rapporto di lavoro comporta sul rapporto previdenziale instaurato nelle more del giudizio in conseguenza dell'inabilità riconosciuta, possiamo soltanto consigliare al lettore di rivolgersi ai patronati o al sindacato pensionati per una risposta precisa sul punto

□ N.M.